

undefined

Smart working e archivi digitali al 10%, ecco come la Pa frena il Superbonus

Il nodo conformità. Tempi lunghi per la doppia verifica di legittimità edilizia degli edifici, a oggi e all'epoca di costruzione: avviene su dati cartacei, spesso non catalogati per strade. I comuni avviano ora la digitalizzazione

**Paola Pierotti
Giorgio Santilli**

«La ricostruzione dell'Aquila è stata una ricostruzione di carta», Roberto Evangelisti, dirigente per il Comune capitolino dal 2009, uno dei massimi cantieri d'Italia, conta oggi 610 cantieri attivi per la ricostruzione privata, ma solo a partire da inizio anno si è iniziato un lavoro sulla digitalizzazione. «Registriamo un incremento di circa il 10% delle pratiche dovuto soprattutto all'econobonus al 10%. Quanto al bonus sisma - racconta - è evidente che gran parte delle abitazioni sono state già sistemate in questo decennio». Anche nei piccoli comuni del reatino, dove pure si è lavorato alla ricostruzione post-sisma, «il patrimonio archivistico è cartaceo al 100%», come conferma la sindaca di Borbona Maria Antonietta Di Gaspare, 700 abitanti. «Abbiamo iniziato un lavoro di digitalizzazione - dice - e facendo il nuovo Prg abbiamo chie-

Torino, Venezia e Verona sotto il 10% di pratiche scansionate. Lecce è a zero ma avvia ora un outsourcing

sto un finanziamento. Lo smart working - racconta ancora la sindaca - qui da noi non si può fare anche perché non c'è la connessione: su 12 dipendenti, solo uno lavora da remoto». Per il Superbonus il problema sta «nella legittimità delle proprietà, si va a rilento perché va aggiornata la questione catastale, c'è il tema delle successioni. Per il 40% degli edifici per cui si sta presentando un richiedo di incentivi in questa fase di ricostruzione post-sisma, si aggiunge il tema del Superbonus».

In molti altri comuni (si veda anche l'inchiesta del Sole 24 Ore del 16 ottobre) la miscela che ha rallentato le pratiche edilizie nell'anno del Covid è che ora rischia di frenare il Superbonus è proprio la miscela di smart working negli uffici pubblici e mancata digitalizzazione degli archivi. Uno sbarramento. In particolare, sono le doppie verifiche di conformità urbanistica ed edilizia degli edifici - conformità oggi conformi all'epoca della costruzione

- che i professionisti devono allegare alle loro perizie, a richiedere tempi spesso infiniti. Lo stato degli archivi è drammatico: non solo i documenti sono cartacei, cosa che richiede verifiche di persona, ma l'ordine in cui i documenti sono registrati - in molti casicon per vie e piazze, ma per nome del richiedente del titolo abilitativo originario - impone tempi e ricerche incredibili ai nostri giorni. Una possibile soluzione che si prospetta, all'ottimizzazione e legislativo, è di allegare a verifica per le sole parti condominiali interessate ai lavori e non per l'intero edificio.

Ma torniamo sul territorio. Qualcuno prova a reagire alla digitalizzazione zero. Il Comune di Lecce ha in corso un'indagine di mercato per affidare la digitalizzazione a una ditta esterna. Intanto l'ufficio Front office dello Sportello unico per l'edilizia si è organizzato per evadere le istanze di accesso agli atti nel periodo Covid con personale in presenza e inviando materiale attraverso

email opec, quando possibile. Positivo l'interesse: «con un netto aumento dopo il periodo estivo - dicono dal Comune - delle istanze di visione di fascicoli edilizi di immobili esistenti per la quale intendono procedere a verifica di conformità nell'ambito di un progetto per il Superbonus 110%».

Si attesta su una percentuale dell'8-10% la digitalizzazione del patrimonio archivistico nella maggior parte delle città italiane, come confermano Verona, Venezia o Torino. Nella città scallgera, dove si registra un aumento di richieste di accesso agli atti, proprio per il Superbonus, si è accelerata la messa a punto di un portale telematico per consultare le pratiche edilizie da remoto e automatizzare tutto il processo dell'accesso agli atti.

Roma non registra ancora un boom di Cila o Scia per il Superbonus ma crescono le richieste di conformità

Nelle grandi città come Roma o Milano non ci sono ancora segnali precisi sul Superbonus, ma qualcosa si comincia a muovere. Nella Capitale sulle Scia e sulle Cila non si registrano aumenti di richieste, anzi. «Occorre risolvere e chiarire temi fiscali nazionali - commenta l'assessore all'Urbanistica Luca Montuori - e l'Agenzia delle entrate chiede come condizione per accedere alle agevolazioni la legittimità edilizia riferita alle parti condominiali. Registriamo in Dipartimento un cospicuo aumento delle domande di visura dei fascicoli dei progetti ai fini della legittimità edilizia: da 7.693 richieste nel 2019 sono passate a 9.401 (si stimano 1 mila domande fine anno). Potrebbe essere una preparazione al deposito di domande, una volta chiariti i dubbi a livello nazionale. Questo aumento però, unito al problema della disponibilità del personale all' lavoro in presenza, ha oggettivamente causato una difficoltà ma per ora siamo riusciti a lavorare il 65% delle pratiche».

Anche a Roma ritarda il tema digitalizzazione degli archivi: «dal 1990 al 2020 il Pau conta 50 mila fascicoli di titoli rilasciati e in ogni fascicolo sono anche varianti e modifiche. Si arriva così a 220 mila pratiche. Al momento - dice l'assessore - i fascicoli scansionati sono 44 mila (corrispondono a 60 mila pratiche), siamo in attesa del progetto di digitalizzazione finanziato dal Pon Metro che integrerà i fascicoli già digitalizzati - ancorché in forma non certificata e presenti nel Suae». Scansionati - si fa notare - non significa digitalizzati e gestibili secondo una lavorazione digitale.

Da Venezia è l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin a contare una cinquantina di pratiche edilizie da fine agosto ad oggi ricevute dal Suap e legate al Superbonus. «Bisogna ricordare - spiega l'assessore - che con il tipo di impostazione dato a questo strumento, l'incentivo diventa un'occasione per pensare gli immobili prima di avere le necessarie legittimazioni bisogna mettere a posto la proprietà immobiliare dal punto di vista amministrativo». E da Venezia si solleva un altro tema: il dialogo con le Soprintendenze. «Gli immobili che ricadono nel centro storico sono vincolati ed è difficile intervenire sull'involucro esterno del fabbricato, con un cappotto ad esempio, per poter puntare al salto delle due scale energetiche». Anche a Venezia il tema dell'archivio digitale è un elemento critico. «Negli ultimi tre anni abbiamo informatizzato al 100% la presentazione di tutte le istanze presso gli uffici di edilizia privata urbanistica. Per il progresso, serve un grande progetto e risorse. Siamo a un 10% di quello vecchio. Sicuramente difficile è farlo in smart working. I tempi si dilatacono, come quelli dell'iter complessivo perché dopo la presentazione dell'istanza con le dovute autorizzazioni scattano tempi lunghi: ottenere le autorizzazioni - ammette l'assessore - pesa di più a volte della durata del cantiere».

Anche a Torino il comune spera che il Superbonus sia un traino per la riqualificazione urbana. «In generale però per ora - dice l'assessore all'Urbanistica Antonino Iaria - non si registra una particolare crescita, forse si vedrà dopo i decreti attuativi, nei primi mesi del 2021». Intanto nel capoluogo piemontese rimane da sciogliere il nodo dell'Archivio (da aprile 2020 ce n'erano 31.600 pratiche telematiche su un totale di consultazione di 7 mila pratiche, circa il 60%). Chi fa accesso all'archivio edilizio a tutte le pratiche già scansionate e deve sperare di entrare nelle trenta che si riescono a scansionare ogni giorno.



Superbonus. Misura frenata dalle inefficienze della Pa

L'AGENDA APPROVATA DAL CDM

Semplificazioni, focus su impatto ambientale e permessi edilizi

Standard e catalogo di procedimenti per ridurre gli spezzatini regionali

Giorgio Santilli

Sul fronte sempre aperto delle semplificazioni il governo lavora a un secondo decreto legge da varare in concomitanza con l'approvazione definitiva del Recovery Plan per snellire le procedure autorizzative con misure straordinarie e nuovi poteri sostitutivi, ma a parte subito anche con l'attuazione dell'Agenda semplificazioni 2020-23, passata al vaglio del Cdm giovedì scorso su proposta della ministra della Pa, Fabiana Daddone: è il frutto di un duro e prezioso lavoro svolto dai suoi uffici, anche in collaborazione con Regioni, comuni e associazioni imprenditoriali. Un cronoprogramma di obiettivi triennali che attua il primo Dm semplificazioni attraverso 19 azioni e può sembrare, dai titoli, un esercizio di lungo periodo poco adatto all'urgenza del momento. In realtà prevede, però, subito alcuni passaggi molto rilevanti nei tentativi di tagliare la burocrazia in cui sono imprigionate le attività economiche. Tre misure vanno segnalate per la loro potenzialità dirompente: gli interventi entro marzo sul primo set di dieci procedure soprattutto ambientali (su un pacchetto di 50) da semplificare, digitalizzare e reingegnerizzare: il «catalogo dei procedimenti» che entro febbraio punta a standardizzare un centinaio di procedimenti amministrativi azzerando o riducendo sostanzialmente lo «spezzatino regionale» di regole; la traduzione per un primo pacchetto di dieci procedure dell'attuale modulistica in format digitali standardizzati entro giugno. Tutti temi che incrociano quello decisivo della riorganizzazione degli «spezzatini regionali», dei flussi di punti di riferimento e standard nazionali condivisi con le regioni che dovranno poi adeguarsi in tempi rapidi.

A questi capitoli si aggiungono alcune soluzioni prettamente tecniche, a volte persino banali, che tuttavia potrebbero risolvere nodi fondamentali del rallentamento dell'attività pubblica. Come quello di Repository centralizzati, depositi regionali e nazionali in archivi condivisi tra amministrazioni di file particolarmente pesanti come sono quelli dei progetti da sottoporre alle conferenze di servizi, per esempio. File di molti Giga che superano di gran lunga il limite di cento Mb tra-

missibili in via ordinaria nella Pa e che richiedono soluzioni da trasportare fisicamente, come Dvd o chiavette di memoria. Barriere e passaggi fisici che azzerano o tagliano drasticamente i vantaggi di procedure telematiche, per altro ormai largamente diffuse, come dimostra proprio l'esempio delle conferenze di servizi.

L'agenda definisce anche i quattro settori chiave che vengono considerati prioritari proprio in vista del Recovery Plan: tutela ambientale e green economy; edilizia e rigenerazione urbana; banda ultralarga; semplificazioni in materia di contratti e appalti pubblici. In questi settori saranno pescate anche molte delle prime procedure da velocizzare, semplificare e reingegnerizzare.

Questa può essere anche l'occasione per rimediare ad alcune evidenti carenze del primo decreto semplificazioni. Si pensa a un'ulteriore velocizzazione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale (Via), in ambito nazionale, ma soprattutto nell'ambito

Possibili interventi sull'autorizzazione unica ambientale e sulla doppia conformità

regionale, che non è stato toccato dal decreto legge. O ancora all'autorizzazione unica ambientale o al tema della certificazione della «doppia conformità» (oggi è all'epoca di costruzione) dei progetti presentati ai piani urbanistici e ai regolamenti edilizi che costituisce un motivo di grande rallentamento anche per le pratiche del Superbonus (si veda articolo a fianco). L'agenda non è solo un cronoprogramma ma anche un metodo di lavoro che punta a condividere con le regioni (e con il mondo delle imprese) le misure da standardizzare. Per altro, proprio la Conferenza delle Regioni aveva approvato, prima dell'approvazione del decreto legge semplificazioni 1, un documento articolato di proposte in materia di appalti e di edilizia anche più avanzate di quelle che sono state poi recepite nel provvedimento nazionale. Quel documento fu, invece, largamente ignorato e potrebbe tornare utile oggi: le prossime scadenze ravvicinate dell'agenda non è un'occasione per portare quelle proposte al traguardo.

L' Eccellenza è servita.

DUCHESSALIA®
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®

duchessalia.it

#makeyourdaynoble

© RIPRODUZIONE RISERVATA